

Delegazione FAI di Prato - Pistoia

I GIARDINI DELLE TERME: UNA PASSEGGIATA NELLA BELLEZZA E UNA VISTA AL SALOTTINO DEL RE

Montecatini (PT)

Il Parco Termale di Montecatini Terme è costituito dalla sequenza dei giardini che uniscono in un *unicum* paesaggistico le strutture architettoniche delle Terme. Ha origine nel disegno sviluppato dagli architetti Giulio Bernardini prima e Ugo Giovannozzi poi, a partire dalla fine del 1800. Raggiunge la sua configurazione attuale negli anni 1963-64 con gli interventi di del grande paesaggista Pietro Porcinai.

Fin dalla sua nascita il disegno del parco rispondeva a criteri sia estetici sia curativi in quanto la passeggiata nella bellezza e nella natura faceva parte della cura termale.

I Bagni di Montecatini nati per volontà del Granduca di Toscana Leopoldo II nella seconda metà del 1700, a seguito della scoperta di nuove sorgenti, vengono più volte ampliati e riordinati in maniera non coordinata.

Il dottor Bartolomeo Mesny, medico di corte e direttore degli ospedali militari in Toscana, passando per Montecatini nel 1760, documenta nel suo Diario di Viaggio la sistemazione dei Bagni prima dell'intervento del Granduca Leopoldo II: “[...] camminai intorno a 400 passi e trovai l’acqua che si beve sotto il nome del Tettuccio: io non so se tale nome lo prenda da un portico che v’è d’intorno, e che serve a mettere al coperto le persone che vanno per bere quell’acqua, o per bagnarsi [...]. Salii poi circ’a 30 braccia più alto, sur’ un monticello di tufo che si trova isolato: quivi mi fu fatto vedere una specie di bagno naturale, d’una grande estensione, scavato nel tufo e che la tradizione chiama bagno della Regina. [...] a qualche passo da questo bagno, se ne vede un altro che è molto caldo, e molto salato, e si chiama il bagno de’ Cavalli ed effettivamente fanno bagnare i cavalli malati o tignosi [...] Dirimpetto al bagno de’ cavalli [...] vi è una sorgente assai più calda, più abbondante e più salata, che tutte le finora descritte, e si chiama bagno della Rogna e quando uno si avvicina si sente un gran puzzo di zolfo” (Cresti C., 1984).

A fine del 1800 il forte movimento turistico legato all’esplosione della moda delle cure termali, impose alle Società Termali di Montecatini un’azione di riordino e di ammodernamento delle strutture per contrastare la concorrenza straniera d’Oltralpe, dove il termalismo aveva portato allo sviluppo del modello urbanistico delle “ville d’eau”. In queste città i parchi non erano più intesi come elementi decorativi ma come vere e proprie infrastrutture che dovevano rispondere alle necessità e bisogni della classe borghese che voleva passeggiare e fare attività fisica, coniugando la qualità paesaggistica alla salubrità dei luoghi.

L’architetto Giulio Bernardini dal 1903 al 1914 fu Direttore Tecnico-artistico della Società Nuove Terme di Montecatini e per primo mise mano al riordino architettonico e paesaggistico delle Terme. Ispirato dalle realizzazioni dei più illustri stabilimenti termali della Mittel-Europa (Baden-Baden, Karlsbad, Marienbad) elaborò un progetto di riordino dell’area termale che comprendeva non solo alcuni stabilimenti e rispettivi giardini ma anche le strutture alberghiere e villini privati.

Negli anni ’30 seguì l’intervento dell’arch. Ugo Giovannozzi cui si deve il tra l’altro il progetto delle Terme Tettuccio e Regina e dei relativi giardini. Nelle nuove parti ideate dal Giovannozzi c’è una reale continuità tra giardini ed architettura, lo rivelano, oltre alla costante presenza di portici ed esedre aperte sul paesaggio, le bordure fiorite presenti nella pavimentazione del colonnato orientale che copiano il disegno delle “corbeilles” (decorazione floreale) esterne. L’impianto del giardino, di gusto eclettico, segue l’andamento del terreno con vialetti di forma ellittica in ghiaia e cunette con sassi di fiume. I rari percorsi rettilinei terminano sempre con un elemento che conclude la scena, ad esempio la vista della Torre e del nucleo urbano di Montecatini Alto, oppure la disposizione dei fiori che richiamano la decorazione a mosaico. Non mancano nel giardino le fontane ed i richiami all’acqua che viene sempre presentata nella sua sacralità.

Sull'asse di simmetria dell'ingresso agli stabilimenti troviamo una scalinata che incornicia una fontana con una nicchia circondata da stalattiti, questa parte richiama il tema romantico della grotta: l'acqua sgorga dalla roccia, fonte di benessere e dono agli uomini da parte della Madre Terra. Alla sommità della fontana si trova un giardino schermato da alte siepi che inquadrano scenograficamente il paesaggio collinare. Oltre si sviluppa il giardino pensile di Pietro Porcinai. Il grande paesaggista toscano (Firenze 1910-86) operò molto in Montecatini Terme sia per la committenza pubblica che privata. Alla sua opera si devono il Parco delle Panteraie, la sistemazione del Viale Verdi, il giardino di Rocchia a Montecatini Alto e la progettazione dei giardini di molte ville private. Per le Terme Tettuccio in particolare fu chiamato ad allestire un giardino atto a integrare nel Parco un ampliamento funzionale (520 bagni) necessari al funzionamento delle Terme. L'intervento si concretizzò in un giardino pensile sulla copertura del nuovo fabbricato, che riprende ai lati l'andamento del terreno circostante intervallato da gruppi di basse *Rhus Thipyna Lancinata*, una specie originaria della fascia atlantica dell'America settentrionale, che assume l'aspetto di un piccolo alberello.

Demetrio Cutrupi

Bibliografia

AA.VV. *Montecatini, città giardino delle Terme*, Skira, Milano, 2001.

AA.VV. *Montecatini, città d'acque*, Edifir - Edizioni Firenze, Firenze, 2008.

AA.VV. *Itinerari Verdi, Guida alla visita dei parchi termali*, Industria Grafica Valdarnese, Firenze, 2009.

Cresti C., *Montecatini 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Electa, Milano, 1984.

Massi C., *Montecatini Terme: l'identità della "ville d'eau"*, in "Bollettino dell'Accademia degli Euteleti", n.80/2013.